

Il cammino dell'Angelo e di San Nicola

di Giorgio Otranto



Nel 2011 il prof. Giorgio Otranto è tornato ad evidenziare l'urgenza che venga riconosciuto dall'Unione Europea "Il Cammino dell'Angelo e di San Nicola" che per tutto il Medioevo ha convogliato i pellegrini dall'Europa alla Terra Santa. Pubblichiamo uno stralcio di un suo intervento su un recente volume, nella speranza che si possa presto arrivare ad una positiva conclusione di questa vicenda

Il pellegrinaggio verso i *loca sancta* fu nel medioevo uno dei fattori principali, tipico anche del mondo ebraico e islamico, di quel "moto browniano" - per dirla con March Bloch - allo stesso tempo "incostante e perpetuo", di singoli e gruppi, uomini e donne, adulti e bambini: un fenomeno che interessò l'Europa, il Mediterraneo bizantino e l'Oriente, al di là di contingenze storiche avverse, quali epidemie e guerre, e di difficoltà costanti legate alla pericolosità delle vie. L'unità dell'Europa medievale trova un suo essenziale punto di riferimento nella capillare presenza di santuari e nella fitta rete viaria che li collegava.

Per la Puglia, ovviamente, il riferimento è, in prima istanza, ai santuari di s. Michele e di s. Nicola, le cui vicende di fondazione sono profondamente diverse e la cui storia varcò da subito i confini regionali, proiettandosi a livello internazionale con una differenza - mi pare di poter dire - non irrilevante: col santuario garganico la Puglia ha guardato soprattutto all'Europa centrosettentrionale, al mondo franco e anglosassone e ad altre popolazioni di matrice germanica; con quello nicolaiano al

mondo bizantino, alla Russia e ai Paesi dell'Est europeo, anche se va tenuto presente che il culto nicolaiano, dopo il 1087, ha avuto un notevole successo pure nei paesi dell'Europa settentrionale, veicolato anche dalla Lega anseatica (XIV secolo).

Nell'ambito di queste linee direttrici, la Francia ha comunque costituito una costante, e con la via Francigena ha convogliato intensi flussi di pellegrini dai Paesi nordici verso l'Italia, la Puglia e la Terrasanta. E i pellegrini, è risaputo, hanno sempre contribuito all'incontro tra etnie, religioni e culture diverse: con loro viaggiavano idee, concezioni, usi, costumi, atteggiamenti mentali diversi, che contribuivano a creare contatti e rapporti nuovi in ogni settore della vita associata. Il pellegrinaggio ha sicuramente contribuito a dare all'Europa medievale una prima coscienza unitaria, soprattutto nell'XI sec., saldando il Mediterraneo bizantino con le realtà dell'Europa centrosettentrionale.

Terra di santi e di santuari, la Puglia disponeva di una funzionale rete portuale (Siponto, Barletta, Bari, Egnazia, Brindisi, Otranto, Taranto) ed era attraversata da due

vie di scorrimento veloce, l'*Appia* e la *Traiana*, e da una fitta serie di strade secondarie, sentieri, tratturi, costituenti un complesso sistema viario che ha sempre facilitato i rapporti tra Oriente e Occidente. Soprattutto lungo la *Traiana* e le sue ramificazioni, erano disseminati santuari, monasteri, chiese, cappelle, grotte, oratori e ospizi per i pellegrini: tutti luoghi carichi di storia, talvolta anche "minuta", che spesso rivive in un diario di viaggio, in un rudere, in un'epigrafe, in un frammento di tradizione orale. Per esempio, per raggiungere il santuario garganico, i pellegrini potevano percorrere la cosiddetta





strata peregrinorum (Troia-Lucera-Siponto), la *via sacra Langobardorum*, la litoranea che da nord e da sud toccava Siponto da dove partiva la strada per Monte Sant'Angelo, affiancata da tratturi e sentieri costellati di grotte e anfratti. Allo stato attuale, come è successo in alcune regioni della Spagna, della Francia e dell'Italia centrosettentrionale, grazie anche alla meritoria attività del "Centro di studi compostellano" di Perugia e del "Centro di studi romei" di Firenze, si pone anche per la Puglia l'esigenza di ricostruire questa fitta rete di itinerari e di cammini che collegavano i santuari pugliesi tra di loro e con le grandi vie di comunicazione di epoca romana e medievale, da quelle consolari alle tante vie *francigene*.

È ormai acquisito che nessuna grande strada medievale può concepirsi come un percorso unico e

definito, ma piuttosto in senso dinamico come un "asse viario" che si arricchisce di sentieri, tratturi, vie secondarie, cioè come "area di strada" o "fascio di strade", che possono avere un percorso prevalente e convogliano verso un determinato luogo.

Così intesa, la cosiddetta via *Francigena*, per l'Italia meridionale, finisce col coincidere con quella complessa rete viaria che, fondendo le tradizioni dei due Santi, si potrebbe anche definire il "Cammino dell'Angelo e di san Nicola", nel nome dei quali, durante il Medioevo, si è venuta creando una sorta di *koiné* culturale e religiosa tra Europa centrosettentrionale, Italia, Mediterraneo bizantino e Terrasanta.

In epoca contemporanea il "Cammino dell'Angelo e di san Nicola" ha conosciuto la vicenda di padre Pio a San Giovanni Rotondo, arricchendosi di ulteriori significati e contribuendo a scrivere un altro capitolo della religiosità e della spiritualità cristiane.

I loro culti, anche in conseguenza delle esperienze maturate sul Gargano e a Bari, sono entrati nella memoria collettiva delle popolazioni europee, da quelle di matrice germanica a quelle radicate nei Paesi dell'Est e del Mediterraneo bizantino: essi hanno lasciato notevoli testimonianze letterarie, archeologiche, agiografiche, storico-artistiche e folkloriche, interessando, oltre a quelli religiosi, anche altri aspetti della vita

sociale e quotidiana, dall'economia alla rete viaria, dal commercio alle forme insediative, dai rapporti intercomunitari a quelli tra santuari e dinastie regnanti. Si pensi all'influenza esercitata da Bizantini, Longobardi, Normanni, Svevi e Angioini sui santuari garganico e barese. Tale ricco patrimonio conferisce al "Cammino dell'Angelo e di san Nicola" una valenza altamente simbolica e significativa nel processo di costruzione dell'identità europea.

Innescare processi virtuosi per giungere al riconoscimento di tale patrimonio spetta in prima istanza alle istituzioni locali (Regioni, Province, Comuni) e nazionali (Ministeri, Parlamento) e poi, conclusivamente, all'Unione Europea. Questa, sulla base dell'articolo 128 del Trattato di Maastricht (1992), ha già riconosciuto come "patrimonio d'Europa" diversi monumenti, centri monastici e itinerari percorsi dai pellegrini per recarsi al santuario di san Giacomo di Compostella in Spagna o a quello di Mont Saint Michel in Normandia. C'è bisogno di un impegno forte, serio e corale da parte di tutti, mondo culturale e istituzioni, perché questo avvenga anche per il "Cammino dell'Angelo e di san Nicola". Da questo punto di vista, fanno ben sperare per il futuro le iniziative promosse dai comuni di Alberobello, Andria, Monte Sant'Angelo (tre siti UNESCO), San Giovanni Rotondo e Bari. ◀

